

Chi siamo e cosa facciamo

Rob Hopkins e Peter Lipman

Sommario

Introduzione	Pag 3
Glossario	Pag 6
Scopo e principi della Transizione	Pag 7
Come orientarsi tra le tante iniziative di Transizione	Pag 9
Come diventare un'iniziativa di Transizione	Pag 12
Com'è fatto il Transition Network Ltd?	Pag 13
Come il Transition Network Ltd sostiene le iniziative di Transizione	Pag 15
Questioni di voto e partecipazione	Pag 17
Il Movimento di Transizione, visto dal 2011	Pag 18
Grazie a...	Pag 23

Ringraziamenti

Vorremmo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alle varie bozze di questo documento, sia attraverso il forum del Transition Network, che via e-mail, o durante i vari workshop che si sono tenuti durante la sua stesura. Un particolare ringraziamento a Julie Richardson, Mike Grenville, Mike Jones, Stephan Harding, Brian Goodwin, Pamela Grey, Adrienne Campbell, Zoe Goodman and John Bristow per i loro dettagliati contributi. Vorremmo anche ringraziare Ashoka, e il Tudor Trust per il loro aiuto nella creazione di questo documento.



Introduzione

Negli ultimi anni, il picco del petrolio ed i cambiamenti climatici hanno toccato l'interesse di molti; tuttavia spesso, in particolare per quanto riguarda il picco petrolifero, le soluzioni sul campo sono state deboli e deludenti.

A partire dalla sua nascita a Kinsale nel 2005, l'idea della Transizione¹ si è diffusa in maniera virale attraverso il Regno Unito e al di fuori di esso, fungendo da catalizzatore alle risposte a queste due sfide, sviluppate in seno alle comunità locali. Mentre la rete di Transizione, il nostro network, cresceva, crescevano anche gli interrogativi sul modo in cui questo movimento si sarebbe strutturato, interrogativi ai quali questo documento è un primo tentativo formale di fornire risposta.

Negli ultimi due anni abbiamo visto emergere una struttura organica: quello che proponiamo in questo documento è basato sull'approfondimento e sul sostegno a questo modello emergente, sul principio che l'auto organizzazione, l'innovazione e l'azione debbano essere incoraggiate e appoggiate esattamente dove nascono, con il supporto di una precisa serie di principi e di linee guida.

“Tutti i sistemi naturali sono una rete di componenti più piccoli e la vita nel suo insieme è una struttura multistrato di sistemi viventi che si annidano all'interno di altri sistemi viventi, reti all'interno di altre reti”.

Fritjof Capra “The Web of Life”.

Questo documento è nato da un processo di costante interazione all'interno della rete di Transizione, tra incontri faccia a faccia, forum e strumenti on-line. Rimarrà un lavoro aperto e sarà aggiornato continuamente.



¹ Per una esposizione più dettagliata del concetto di Transizione si vedano 'The Transition Handbook: from oil dependency to local resilience' di Rob Hopkins (Green Books 2008), o The Transition Primer, disponibile online al link www.transitionnetwork.org, in traduzione italiana "Introduzione alle Iniziative di Transizione" al link <http://www.transitionitalia.it/download/documento-introductivo-alla-transizione-full-ita.pdf>

Elenco delle Iniziative di Transizione, aggiornato al momento della pubblicazione (Febbraio 2009)

Inghilterra

Totnes
Penwith
Ivybridge
Falmouth
Moretonhampstead
Lewes
Stroud
Ashburton
Ottery St. Mary
Bristol
Brixton
Forest Row
Mayfield
Glastonbury
Lostwithiel
Forest of Dean
Nottingham
Wrington
Brighton & Hove
Market Harborough
West Kirby
Whitstable
Marsden & Slaithwaite
Frome
Brampton
Isle of Wight
Seaton
Bath
Exeter
Isle of Man
Canterbury
Wolverton
Leicester
Westcliff-on-Sea
Isles of Scilly
Liverpool South
Norwich
Tring
Crediton

South Petherton
Chichester
Berkhamsted
Coventry
Bungay
Mersea Island
Maidenhead
Ladock & Grampound
Road
Leek
Horsham
Exmouth
Buxton
Tynedale
Dorchester
New Forest
Stafford
Chester
Cambridge
Hereford
Buxton
Kingston-upon-Thames
Taunton
Langport
Sidmouth
York
Louth
Ely
Sampford Peverell
Tunbridge Wells
Hastings
Newton Abbot
Belsize, London
High Wycombe
Lancaster
Bassingbourn
Leamington Spa
Sevenoaks
Chesterfield
Sheffield

Irlanda

Kinsale
Kildare
Kilkenny

Irlanda del Nord

Hollywood

Galles

Llandeilo
Bro Ddyfi
Rhayader
Presteigne
Lampeter
Chepstow
Monmouth

Scozia

Portobello, Scotland
Dunbar, Scotland
Carbon Neutral Biggar, a
Transition Town
North Howe
Forres
Arran & Holy Isle



Australia

Sunshine Coast
Armidale, NSW
Bell, VIC
Bellingen, NSW
Newcastle, NSW
Hervey Bay, QLD
Eudlo, QLD
Sydney, NSW
Katoomba, NSW
Wingecarribee, NSW
Kenmore, QLD

Canada

Peterborough, ON

Cile

El Manzano

Germania

Berlin, Friedrichshain
Kreuzberg

Italia

Montevoglio

Giappone

Fujino

Paesi Bassi

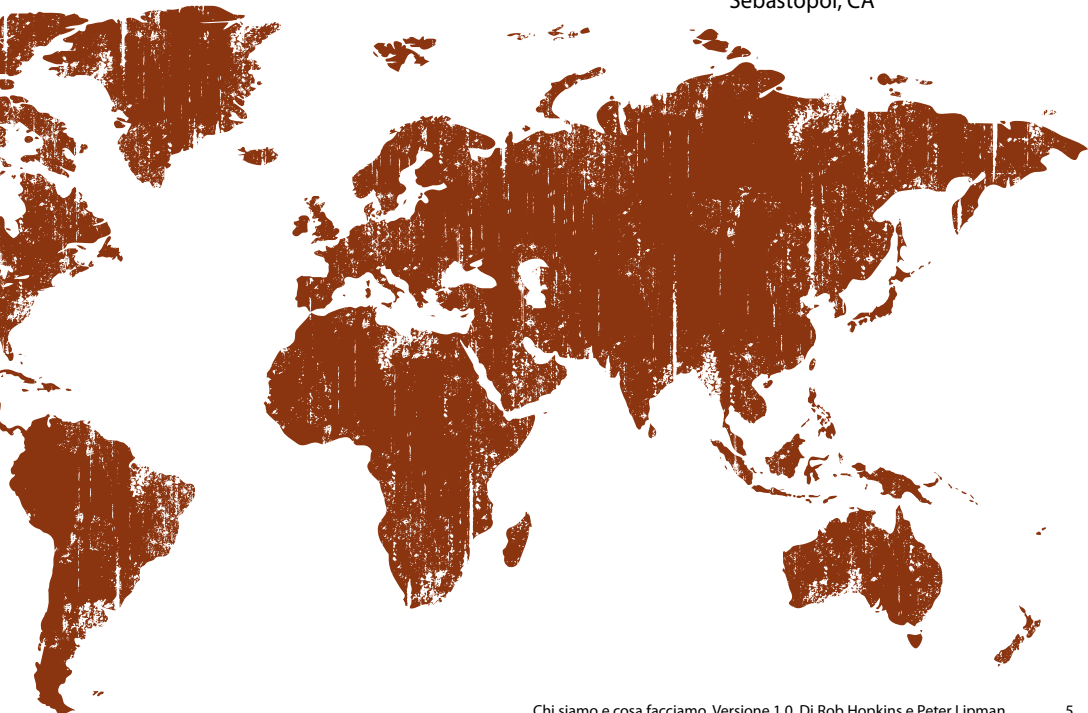
Deventer

Nuova Zelanda

Waiheke Island
Orewa
Kapiti District
Opotiki Coast
Nelson
Whanganui
Brooklyn

USA

Boulder, CO
Sandpoint, ID
Ketchum, ID
Lyons, CO
Santa Cruz, CA
Montpelier, VT
Portland, ME
Sebastopol, CA



Glossario

Alcuni termini che forse è meglio chiarire prima di andare avanti...

Con **“Transition network”** (n minuscola), o **“rete di Transizione”** si fa riferimento alla vasta comunità internazionale di individui e di gruppi che basano il loro lavoro sul modello di Transizione (talvolta anche detto **“il movimento di Transizione”**).

“Transition Network Ltd” si riferisce all'entità con valore legale al momento chiamata Transition Network.

“Transition Support Scotland- Supporto alla Transizione Scozia” (e simili) si riferisce ad un forum nazionale di Transizione, generalmente guidato e originato da una rete nazionale di iniziative di Transizione, che hanno pensato che il loro lavoro potesse essere meglio supportato strutturando una rete nazionale.

La **“resilienza”** è stata definita come **“la capacità di un sistema di assorbire i disturbi e di riorganizzarsi durante un cambiamento, in maniera tale da mantenere essenzialmente la stessa funzione, struttura, identità e lo stesso sistema di comunicazione interna”²**. Nella Transizione il concetto viene applicato agli insediamenti e alla loro necessità di essere in grado di superare momenti traumatici.

Il **“Transition Primer”**, in italiano **“Introduzione alle iniziative di Transizione”**, è un documento in pdf

disponibile on-line gratuitamente: si tratta di una guida per i gruppi che vogliono intraprendere il percorso di Transizione. La versione inglese è disponibile al link www.transitionnetwork.org/Primer/TransitionInitiativesPrimer.pdf, la versione italiana al link <http://www.transitionitalia.it/download/documento-introdotivo-alla-transizione-full-ita.pdf>

Per **“taglio della CO2”** ci si riferisce a qualunque sforzo fatto o progettato per ridurre le emissioni di gas serra.

“Piano di Decrescita Energetica” o EDP si riferisce ad uno dei progetti principali che un'iniziativa di Transizione si prefigge di realizzare, ovvero la creazione per la propria comunità di un **“Piano B”**, di durata ventennale, comprendente le modalità per realizzare la transizione dall'attuale dipendenza dal petrolio verso uno stile di vita resiliente e a bassa emissione di CO2.



Il primo gruppo di Istruttori di Transizione formati negli USA. Gennaio 2009

² Walker, B, Hollinger, C.S, Carpenter, S.R. & Kinzig, A. (2004) Resilience, Adaptability and Transformability in Social-ecological systems”. *Ecology and Society* 9 (2) p5.

3. Scopo e principi della Transizione

Cominciamo mettendo in chiaro lo scopo e i principi del movimento di Transizione. In fondo, queste sono le fondamenta comuni all'intera rete.

Lo scopo della Transizione

“Offrire supporto alle risposte delle comunità locali al picco del petrolio e ai cambiamenti climatici, aumentando resilienza e felicità”.

I 7 principi della Transizione

1. Avere una visione positiva

Le iniziative di Transizione sono basate sull'impegno a creare una visione tangibile, chiaramente espressa e pratica di come vivranno le nostre comunità una volta superata l'odierna dipendenza dai combustibili fossili. Il nostro obiettivo non è lanciare una campagna contro qualcosa, ma è piuttosto focalizzare l'attenzione sul potenziale positivo, sulle nuove opportunità. Per lo sviluppo di questa visione è fondamentale la creazione di nuove storie e nuovi miti.

accattivanti, che favoriscano atteggiamenti di entusiasmo e collaborazione piuttosto che diffondere una sensazione di impotenza.

- Le iniziative di Transizione lavorano per diffondere in buona fede la versione più vicina alla verità in una situazione in cui le informazioni disponibili sono altamente contraddittorie.
- I messaggi diffusi non devono mai essere autoritari: confidiamo nella capacità di ciascuno di elaborare una risposta appropriata alla propria situazione

2. Aiutare le persone ad accedere a buone fonti di informazione, e supportarle affinché possano prendere buone decisioni

Le iniziative di Transizione si impegnano, in tutti gli aspetti del loro lavoro, ad accrescere la consapevolezza nei confronti del picco del petrolio, dei cambiamenti climatici e di argomenti ad essi collegati, come la critica della crescita economica. In questo ambito, riconoscono le loro responsabilità nel presentare queste informazioni in modi giocosi, articolati, accessibili,

“Il Potere si sta spostando dalle istituzioni, che hanno sempre avuto una orientazione alto-basso, che accumulano le informazioni al livello superiore e ci dicono come condurre le nostre vite, ad un nuovo modello di potere, democraticamente distribuito e condiviso da tutti”.

Trippi, J. (2004) The Revolution Will Not Be Televised. Harper Collins.

3. Coinvolgimento e apertura

- Per sperare nel successo, le iniziative di Transizione hanno bisogno di coalizzare le diversità presenti nella società come mai prima d'ora. Le iniziative si impegnano a far sì che i loro processi decisionali e i loro gruppi di lavoro siano fondati su principi di apertura e coinvolgimento.
- Questo principio si riferisce anche al concetto che ogni iniziativa debba raggiungere la comunità intera e sforzarsi, fin dall'inizio, per coinvolgere il sistema economico locale, i diversi gruppi presenti all'interno della propria comunità e le autorità. Esplicita il principio che non esiste spazio, nella sfida della decrescita energetica, per discorsi del genere "noi e loro".

4. Permettere la condivisione e il networking

- Le iniziative di Transizione si impegnano a condividere successi, fallimenti, opinioni e connessioni a vari livelli all'interno della rete di Transizione in modo da costruire una più ampia base di esperienze collettive.

5. Creare Resilienza

- Questo punto evidenzia l'importanza fondamentale del creare resilienza, ovvero la capacità delle nostre attività, comunità ed insediamenti di rispondere al meglio ai cambiamenti repentini. Le iniziative di Transizione si impegnano a creare resilienza in diverse aree (alimentazione, economia, energia, ecc) e su diverse scale (dal locale al nazionale) - a seconda del caso. Si impegnano inoltre a inserire i loro sforzi all'interno di un processo generale

teso ad aumentare la resilienza ambientale a livello globale.

6. La Transizione è dentro e fuori di noi

- Le sfide che stiamo affrontando non sono causate semplicemente da un errore tecnologico: sono, piuttosto, la conseguenza diretta della nostra attuale visione del mondo e del nostro attuale sistema di valori. Ottenere informazioni a proposito delle condizioni in cui versa il nostro pianeta può generare paura e tristezza - potrebbe essere proprio questa la causa della tendenza diffusa a negare l'esistenza del problema. Esistono paradigmi psicologici che possono aiutarci a capire cosa stia realmente accadendo, e ad evitare il processo inconscio che sabotava i cambiamenti - per esempio, le teorie della dipendenza ed i modelli per il cambiamento comportamentale. Questo principio inoltre si basa sul fatto che la Transizione prospera perché permette alle persone di lavorare su ciò che le appassiona, di seguire la propria vocazione.

7. Decentralizzazione: auto-organizzarsi e decidere su diversi livelli.

- Quest'ultimo principio si basa sull'idea che nelle intenzioni del modello di Transizione non ci sono né centralizzazione né controllo sul processo decisionale. Piuttosto, il modello funziona lavorando con ciascuno per realizzare la Transizione al livello più appropriato, pratico ed efficace, in modo da replicare la capacità di auto-organizzazione dei sistemi naturali.

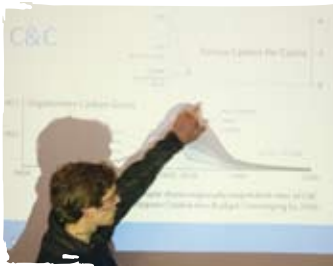
4. Come orientarsi tra le tante iniziative di Transizione

A partire dal lancio di Totnes come prima iniziativa, nel 2006, il concetto di Transizione è emerso ripetutamente a molti livelli. Cercare di suddividere le iniziative di Transizione in gruppi e categorie separati è un po' come provare ad inchiodare una gelatina al muro... Noi celebriamo la spontaneità e la diversità e non vogliamo essere normativi: siamo invece felici di consigliare i gruppi emergenti in merito al livello più efficace sul quale operare, e di offrire loro tutto il nostro supporto.

Stiamo assistendo allo sviluppo di una combinazione di livelli che include alcune delle seguenti: iniziative locali di Transizione, reti di Transizione regionali, centri regionali, reti/organizzazioni nazionali di supporto alla Transizione, raggruppamenti temporanei di iniziative locali per completare determinati progetti, e tante altre manifestazioni dello stesso fenomeno. In aggiunta ai 7 principi generali sopra espressi ci sono 6 linee-guida pratiche che chiediamo alle iniziative di rispettare, a qualunque livello appartengano.

“Mentre l’innovazione diventerà sempre più cruciale per guadagnarci da vivere e per affrontare le sfide che incombono, sempre più pressanti - dal riscaldamento globale alle epidemie - il nostro benessere dipenderà sempre più da quanto riusciamo a condividere con gli altri e a costruire insieme”.

Leadbeater, C. (2008) We-Think: mass innovation, not mass production. Profile Books.



6 Linee-guida pratiche per le iniziative di Transizione

1. Accettazione degli scopi e principi base sopra elencati - senza dimenticare che il gruppo potrà sempre contribuire al loro sviluppo e aggiornamento.

2. La vita è più semplice se non inventiamo nuovamente la ruota: esistono già centinaia di iniziative che hanno sviluppato costituzioni, progetti, siti web, strutture. Guardatevi intorno, non abbiate paura di chiedere: i gruppi generalmente sono felici di condividere ciò che hanno imparato; imparate dai loro errori piuttosto che dai vostri! La Formazione di Transizione (Transition Training) è estremamente utile in questo senso, dato che assicura che la vostra iniziativa includa, fin da subito, persone da lungo tempo coinvolte nella comunità locale.

3. Cominciate col formare un gruppo guida che già definisca il momento in cui si scioglierà: il gruppo guida esiste per assistere i primi passi del processo ma sa già che si dovrà sciogliere per seguirne le future evoluzioni (con l'avvertimento che le prime esperienze indicano che questa linea guida potrebbe essere più appropriata a livello locale che su grande scala).

4. Interdipendenza: le iniziative di Transizione sono molto più forti quando lavorano in appoggio alle iniziative che stanno loro intorno. La comunicazione è fondamentale, dato che sostiene le iniziative più recenti fungendo da modello e da incoraggiamento, dove possibile.

5. Apertura al feedback e all'apprendimento: l'apertura al feedback di altri che lavorano in questo campo è implicita nell'accettazione di questi principi. Potrebbero esserci, ad esempio, dubbi sul fatto che la conduzione della nostra iniziativa di Transizione incarni o meno questi principi. Questo tipo di feedback è più efficace quando ci viene comunicato dai nostri pari, ma è sempre vitale essere pronti ad essere messi alla prova da chiunque; del resto i feedback posso anche essere altamente positivi e generare sicurezza.

6. Inizia da casa tua: le iniziative di Transizione locali identificano autonomamente il livello più opportuno su cui lavorare, ma questo principio le incoraggia a lavorare ad un livello in cui si sentono a proprio agio e sul quale possono avere influenza, piuttosto che lanciarsi subito in un lavoro a livello regionale. Non fare il passo più lungo della gamba. Inoltre, è fondamentale che ogni persona con un ruolo attivo in un progetto di Transizione, a qualsiasi livello al di sopra del locale, sia anche attiva in una iniziativa locale in modo da mantenere un solido legame con le sfide pratiche e operative del lavoro di Transizione.

Organizzazioni Nazionali di Transizione

Riteniamo che l'unico livello a richiedere qualcosa in più rispetto alle linee guida già elencate sia quello nazionale: iniziative di questo tipo stanno nascendo negli USA, in Nuova Zelanda, Irlanda, Scozia, Galles, Giappone, Italia e altri posti. Ciascuna di queste organizzazioni nazionali replica in qualche modo le 5 funzioni del Transition Network Ltd, trasferendole ed integrandole nel linguaggio, nella cultura e nel contesto del proprio Paese, e fornendo inoltre una visione strategica d'insieme. L'idea è che

il passaggio di consegne si svolga in maniera graduale, in 4 passi, cominciando con l'ispirazione, il sostegno e l'incoraggiamento, per poi passare alla formazione, perchè infine ciascun organismo nazionale possa assumere le funzioni di networking, tra cui lo sviluppo dell'adattamento dei principi e il supporto alle iniziative emergenti. Inoltre, un'associazione nazionale dovrebbe agire come ambasciatrice del movimento di Transizione presso il proprio Governo e le associazioni internazionali.³



Sonya Wallace e Janet Millington mostrano il piano di decrescita energetica della Sunshine Coast, il primo realizzato in Australia.

³ Questo approccio è descritto nel documento del Transition Network "A Memorandum of Understanding for National Transition organisations" disponibile sul sito www.transitionnetwork.org

5. Diventare una iniziativa di Transizione

Le iniziative di Transizione a qualsiasi livello, a parte il nazionale, passano attraverso una successione di fasi, elencate di seguito.

La fase iniziale: di solito un gruppo di persone inizia ad incontrarsi, comincia a discutere il concetto di Transizione e a comunicare il proprio interesse, avviando un processo di sostegno ed incoraggiamento reciproco.

“Ci stiamo pensando”: in questa fase, al momento, viene instaurato un contatto con il Transition Network Ltd, gli individui o il gruppo entrano autonomamente nella mappa Google delle iniziative di Transizione, scaricano il documento introduttivo alla Transizione e informano il Transition Network Ltd che “ci stanno pensando” (più avanti questo contatto sarà preso con la rete di Transizione regionale o nazionale)

Iniziativa di Transizione ufficiale: la fase precedente può durare alcune settimane o diversi mesi, a seconda del gruppo. Per ottenere lo status di ufficialità il gruppo completa una dichiarazione d'intenti: si tratta un documento che elenca le linee guida e richiede informazioni sull'iniziativa oltre a verificare che l'iniziativa sia nelle migliori condizioni possibili per procedere con successo⁴.

Diverse iniziative ci hanno detto di essere molto orgogliose della loro “ufficialità”: un risultato di cui andar fieri.

Attualmente le richieste sono gestite dal Transition Network Ltd., ma nel futuro questa funzione dovrebbe passare alle reti/gruppi nazionali e anche alle iniziative regionali. Alcune persone nel movimento di Transizione hanno suggerito che le nuove iniziative si dovrebbero auto-valutare o che non dovrebbe esserci nessun criterio. Altri dissentono con entrambi questi suggerimenti. Come via di mezzo e basandoci sui feedback che abbiamo ricevuto dalla rete, riteniamo che avere delle linee-guida precise, valutate da terzi, per quanto solidali, aiuti ad avviare un processo positivo e significativo, ma restiamo consapevoli che questa valutazione debba rimanere aperta al dibattito e ad una revisione continua.

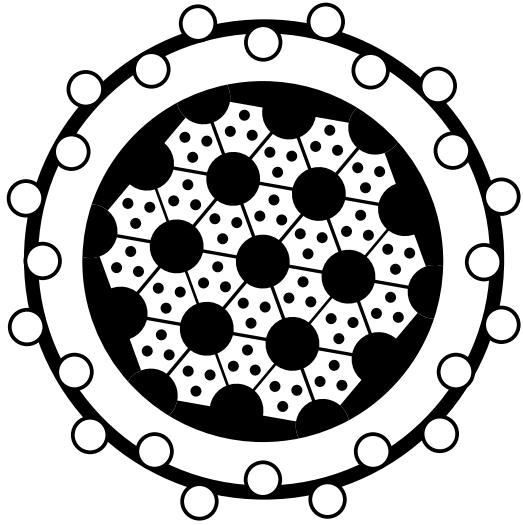
⁴ Cfr. Introduzione alle iniziative di Transizione al link <http://www.transitionitalia.it/download/documento-introduttivo-alla-transizione-full-ita.pdf>; la versione inglese del Transition Primer è disponibile al link www.transitionnetwork.org/Primer/TransitionInitiativesPrimer.pdf

6. Com'è fatto il Transition Network Ltd ?

Ci sembra che l'immagine qui a destra sia utile a visualizzare com'è fatto il Transition Network Ltd. È simile ad una cellula, ad un sistema biologico - questo rende bene l'idea dell'emergere organico della struttura. Benché la cellula non sia una metafora perfetta, in molti modi è utile a spiegare come funziona il Transition Network Ltd .

Ci sono diverse iniziative che emergono da sole, come spore sotto il microscopio, partendo da livelli diversi, guidate dagli scopi e principi della Transizione; successivamente, si connettono tra di loro nei modi che ritengono più utili, creando quelle connessioni tra loro che ritengono più produttive. Queste sono rappresentate dai cerchi di varia misura all'interno del cerchio principale, di cui i più grandi rappresentano le iniziative regionali e i cerchi più piccoli le iniziative locali.

Visto così, il Transition Network Ltd diventa l'anello bianco esterno che circonda le singole iniziative. Funziona un po' come la membrana di una cellula, racchiudendo gli scopi e principi comuni al più ampio movimento di Transizione ed agendo come catalizzatore, ovvero permettendo al cerchio di espandersi al crescere delle iniziative. In biologia la membrana è creata dal nucleo e dal resto del contenuto della cellula, ma definisce anche l'identità dell'intera cellula e cresce insieme a lei. Il ruolo del



Transition Network Ltd diventa quindi quello di perseguire questa funzione di catalizzatore, rivedendo e raffinando continuamente il senso della Transizione, in un processo collaborativo, oltre a facilitare il networking il più possibile.

Cosa significa? Significa facilitare interconnessioni efficienti ed efficaci, facili e funzionali, tra i diversi livelli, i centri di coordinamento e le iniziative, così come tra i diversi gruppi che si dedicano allo stesso tema specifico. Ad esempio, prendiamo i gruppi che studiano il tema "alimentazione": il Transition Network Ltd può aiutarli a comunicare tra loro, a scambiarsi i resoconti di esperienze riuscite, ad organizzare eventi su scala nazionale. La stessa cosa vale per i

gruppi che si dedicano all'energia, all'economia, e via dicendo. Può inoltre mettere in contatto i progetti simili per area geografica, cultura di appartenenza, grandezza della zona o numero di abitanti. La comunicazione che ne deriverebbe sarebbe profonda, diversificata e diventerebbe presto autonoma.

L'**anello esterno** del diagramma rappresenta due ulteriori aspetti del lavoro del Transition Network Ltd: lo sviluppo di "frontiere" creative sia con altri gruppi che con nuovi settori di attività. I cerchi che circondano a loro volta l'anello esterno rappresentano le collaborazioni, quelle passate e quelle future. Queste includono partenariati con

alcune importanti organizzazioni (al momento, ma questo sta già cambiando, succede solo nel Regno Unito) come la "Soil Association", NEF, il Centre for Alternative Technology, grandi finanziatori e così via. I **cerchi all'interno di questo anello** rappresentano i nuovi filoni della Transizione, Transition Business/Local Government, eccetera.

Il ruolo del Transition Network Ltd, a questo livello, è di sviluppare iniziative e progetti con questi collaboratori, e di collegare i gruppi che lavorano su nuove tematiche con gli altri network interessati. Col passare del tempo questi cresceranno, forse finendo per essere grandi quanto le attuali comunità di Transizione... o anche di più.



"...la caratteristica fondamentale di una rete vivente è che si riproduce incessantemente. L'esistere ed il crescere [in un sistema vivente] sono inseparabili e rappresentano il suo specifico modo di organizzarsi. L'autopoiesi, o "self-making", è uno schema di rete nel quale le funzioni di ciascun componente devono partecipare alla produzione o trasformazione degli altri componenti. In questo modo la rete produce se stessa, continuamente. Viene prodotta dai suoi componenti e a turno li produce"

Fritjof Capra "The Web of Life".

7. Come il Transition Network Ltd sostiene le iniziative di Transizione

Il Transition Network Ltd. è stato fondato alla fine del 2006 con lo scopo di:

Ispirare • Incoraggiare • Sostenere • Facilitare la messa in rete • Formare

Segue una descrizione di alcuni dei progetti e delle novità che il Transition Network Ltd. intende mettere in piedi nell'arco dei prossimi 3 anni, per realizzare questi principi. Il Transition Network Ltd. se ne occuperà senza mai dimenticare che, dove possibile, sarebbe meglio che ciascuna azione o progetto fosse intrapreso dalle persone o dal gruppo più appropriato, ad un livello più locale possibile;

Formazione

- Continuare a sviluppare e approfondire il Transition Training, aumentando la quantità e la qualità dei laboratori dedicati, in tutto il Paese (per Transition Training intendiamo tutti i programmi di formazione fin qui sviluppati), formare squadre di istruttori di Transizione (Transition Trainers) in altre parti del mondo e fornire continuo sostegno agli istruttori già qualificati a formare.

Comunicazione

- Migliorare radicalmente la messa in pratica del nostro principio "permettere la condivisione e creare network", per esempio tramite miglioramenti della piattaforma web.

Media

- Produrre 'Il (Primo) film di Transizione', un film sul concetto della Transizione, sviluppato tramite un processo collaborativo
- Sostenere la nascita di una newsletter mensile, 'Transition Network News', che esiste già ma non è ancora una pubblicazione regolare. Sarà affiancata da un

blog sul nuovo sito web, in cui ciascuna iniziativa verrà invitata a postare i propri successi, fallimenti, eventi e notizie.

- Sostenere la pubblicazione di una serie di libri relativi a differenti aspetti della Transizione, ad esempio all'alimentazione, l'energia e così via. Le Guide della Transizione all'Alimentazione e al Denaro sono già in fase di sviluppo
- Ospitare, moderare ed editare la riscrittura collaborativa de 'The Transition Handbook' usando un sistema wiki, sulla base del libro originale, per arricchirlo di strumenti, storie, esperienze e punti di vista di tutta la rete di Transizione.

Strumenti

- Strumenti per facilitare la stesura del Piano di Decrescita Energetica, presentazioni aggiornate ed esempi di eccellenza, creazione di un forum in cui ciascuno possa postare le proprie risorse, ad esempio articoli, cortometraggi, presentazioni che possano essere utili agli altri.
- Traendo dalle esperienze di diverse Iniziative, elaborare

mappe e diagrammi più chiari per rappresentare come le iniziative di Transizione possano evolvere nel tempo, come mettere assieme i 12 passi e alcuni dei diversi percorsi possibili.

- Creare un registro online degli Oratori di Transizione

Consulenza

- Creare un servizio di Consulenza di Transizione per offrire supporto alle attività imprenditoriali, fornendo servizi quali le Analisi di Vulnerabilità dalla Dipendenza dal Petrolio e le Analisi della Resilienza delle Attività Imprenditoriali, e sviluppando piani pratici per affrontare le relative criticità.

Ricerca

- Promuovere e sostenere ricerche e valutazioni a livello nazionale e internazionale; in alcuni casi, istituire collaborazioni con le università.

Eventi

- Organizzare (nel Regno Unito) raduni nazionali biennali, alternati ad Incontri Regionali di Transizione

- Sostenere le nuove aree emergenti della Transizione organizzando eventi specifici, come il convegno "Transition in Cities" (Novembre '08)

Fornire Sostegno

- Sostenere le organizzazioni nazionali e regionali di Transizione come descritto nei principi precedenti

Continuare a...

- Riflettere strategicamente sui cambiamenti del contesto nel quale le iniziative di Transizione crescono e si sviluppano e, quando necessario, rivedere le nostre pratiche e di conseguenza questo documento.

In poche parole, la funzione fondamentale del Transition Network Ltd sarà continuare ad agire da catalizzatore per il modello di Transizione.

Il comitato esecutivo del Transition Network Ltd (al Febbraio 2009)

***Peter Lipman (Sustrans, Direttore),
Brian Goodwin (Schumacher College),
Ben Brangwyn (Transition Network),
William Lana (Greenfibres),
Julie Richardson (Dartington / Landscape),
Pamela Gray (Transition US),
Rob Hopkins (Transition Network).***



8. Questioni di voto e partecipazione

Una questione ancora aperta è la modalità di partecipazione al Transition Network Ltd. Ad oggi il comitato esecutivo si auto-elegge, e non esiste un meccanismo formale che permetta ai partecipanti ad una Iniziativa di Transizione di eleggere o rimuovere un membro del comitato. Fino ad ora abbiamo volutamente evitato di istituire formalmente una quota di iscrizione, a causa del carico di lavoro amministrativo che questa attività richiederebbe al Network.

Piuttosto, consideriamo che ogni individuo attivo nell'ambito della Transizione faccia parte del movimento. I membri del comitato esecutivo del Transition Network Ltd continuano a cercare nuovi spunti che possano apportare prospettive e opinioni non ancora rappresentate al proprio interno e manterranno la situazione attuale per un altro anno, sebbene in costante discussione: questo aspetto sarà nuovamente rivisto durante la Transition conference 2009.



La grande inaugurazione, o "esplosione" di Brixton Città di Transizione



Un gruppo "mappa" un'attività durante la 2008 Transition Network conference



La 'Transition Timeline', una mappa del tempo sviluppata durante la creazione del Piano di decrescita energetica del Distretto di Totnes



Lo scambio dei semi durante una "Seedy Sunday - Domenica in germoglio", Totnes, Devon

9. Il Movimento di Transizione, visto dal 2011

Come potrebbe essere il movimento di Transizione tra 3 anni? Uno sguardo al futuro, per immaginarlo, trarne ispirazione, e stimolare il dibattito.

In generale le risposte delle comunità al picco del petrolio ed ai cambiamenti climatici hanno cominciato a prendere forma in diverse centinaia di comunità, nel Regno Unito e nel resto del mondo. Il prezzo crescente di cibi, combustibili e la contrazione economica iniziata nel 2008 e dovuta, parzialmente, all'aumento del prezzo del petrolio, sono state affrontate da persone che hanno lavorato insieme creativamente per rafforzare le economie locali, aumentare il potere d'acquisto e creare resilienza.

“Una volta avuta una visione del mondo come potrebbe essere, come dovrebbe essere... come sarà (a seconda di dove si è spinto lo sguardo) diventa impossibile continuare a vivere, condiscendenti e compiaciuti, nel mondo come è adesso”

Victoria Safford

1. Iniziative locali

Ormai sono molte centinaia le iniziative di Transizione locali e molte altre si aggiungono ogni giorno; alcune delle più vecchie in questo momento sono a buon punto nella creazione di Piani di Decrescita Energetica. La Transizione ha cominciato a fare una grossa differenza nelle vite delle persone, soprattutto di quelle che vi partecipano direttamente.

- **Socialità:** la transizione arricchisce feste, incontri. Dopo cena si barattano semi, oggetti o conoscenze, o si ascolta un oratore, si guarda un film, si discute, si suona e si balla. La gente che partecipa si conosce meglio,

stringe legami e lavora a stretto contatto su molti fronti.

- **Cibo:** la gente acquista più cibo da produttori locali, spesso biologici. Ci si scambiano prodotti coltivati nei propri giardini e orti, e in qualche nuovo orto comunitario. Si organizzano efficacemente forniture e gruppi d'acquisto dalle fattorie locali e dai mercati contadini. Ci sono nuovi programmi di sostegno all'Agricoltura di Comunità, e sono nati orti e mercati intorno agli agglomerati urbani. Alcuni gruppi stanno lavorando in maniera sperimentale con maiali e polli e le panetterie comunitarie stanno iniziando a produrre farina localmente. Alcuni preparano i pasti per i vicini che non ne hanno il tempo. Diverse persone stanno imparando a cucinare e a coltivare l'orto per la prima volta con il supporto dei gruppi di Transizione che forniscono formazione su entrambe le cose.
- **Trasporti:** il carburante per l'automobile personale è diventato molto più costoso rispetto a 3 anni fa e sono stati quindi organizzati gruppi tematici di Transizione

sui Trasporti che si occupano di condivisione dei mezzi, sistemi di trasporto per i bambini, per andare a fare acquisti e a sostegno degli eventi sociali. Vivere senza un'auto è ora possibile, in un modo quasi impensabile tre anni fa. Il car-sharing rende possibile l'accesso a veicoli più spaziosi, in prestito o in affitto, quando se ne ha bisogno. Tra le persone in forma ed in buona salute è molto più diffuso l'uso della bicicletta e l'elevato prezzo del carburante ha fatto sì che diverse compagnie incoraggino, dove possibile, il proprio personale a lavorare da casa.

- **Energia domestica:** le iniziative di Transizione hanno lanciato, con fondi forniti dalle autorità locali, dei "circoli di isolamento" dove si è imparato il modo migliore per ridurre i consumi legati al condizionamento domestico e ci si è reciprocamente aiutati a realizzarlo. Numerosi trucchi e consigli per utilizzare meno energia sono diventati popolari. Un numero crescente di iniziative di Transizione ha fondato una Compagnia di Servizio Energetico (ESCO) locale, che fornisce elettricità prodotta in loco, tramite impianti eolici, solari, idroelettrici o a biomassa di proprietà della comunità.
- **Riutilizzo, riciclo e riparazione:** sono nati diversi progetti locali per estendere la vita dei vestiti e riparare oggetti di ogni sorta, creando allo stesso tempo qualche posto di lavoro part-time. Si sono diffusi corsi di lavori manuali e laboratori di riparazione; spesso durante questi corsi si invitano i più anziani a condividere le loro abilità, finora sottovalutate,

con le giovani generazioni. La maggior parte del cibo locale viene distribuito in contenitori riutilizzabili. Le iniziative di Transizione promuovono l'acquisto all'ingrosso di oggetti progettati per durare a lungo, che presentano caratteristiche tali da rendere facili riparazioni future.

- **Economia locale:** si è cominciato a realizzare un elevato numero di scambi organizzati e di commerci a volte a fronte di denaro e altre attraverso una moneta locale, ma molto spesso come scambi di favori. Si regalano e si ricevono oggetti che non si utilizzano più, ci si aiuta reciprocamente con la cura dei bambini, i trasporti, le consegne e molti altri servizi. Gruppi di giovani offrono supporto tecnico su ogni apparecchiatura informatica, dal personal computer ai DVD. Questo permette alle persone di usare meglio il proprio denaro e fornisce qualche entrata a coloro che non hanno un lavoro. Le ditte ed i commercianti locali indipendenti, con idee affini alla Transizione, vengono sponsorizzati, appoggiati, recensiti favorevolmente e raccomandati sui siti web.
- **Altri aspetti delle comunità:** si sta imparando che l'auto organizzazione popolare richiede un certo sforzo e si sta cominciando a capire come metterla in pratica al meglio. Alcuni si offrono volontari per curare aspetti generali dell'iniziativa locale di Transizione. Esistono nuclei costituiti per gestire i conflitti all'interno del gruppo, per fornire supporto psicologico e consigli, se necessario, ma anche per coordinare l'iniziativa, per aiutare a mantenere i diversi

gruppi tematici in contatto tra loro e lavorare in sinergia, per pianificare il futuro e per consultarsi sistematicamente su come mettere in pratica le decisioni prese.

2. Centri regionali

I centri regionali, in diverse forme, sono emersi dalle necessità di una rete ben sviluppata di iniziative locali che hanno deciso che quel particolare tipo di centro avrebbe potuto aiutare le loro attività. Alcuni collegano tutte le iniziative di una città, altre di un'area rurale o di una regione. Sono formate da membri delle iniziative locali che si sono offerti di lavorare a livello regionale. Ora esiste una convergenza annuale delle città di Transizione dove vengono comunicate le soluzioni migliori e diversi altri incontri simili per centri di tipo più rurale. Nelle città ha cominciato a svilupparsi una versione specifica di modello di Transizione.

- **Sostegno alle nuove iniziative:** i centri regionali sono diventati il primo punto di contatto per la propria area e offrono sostegno e consiglio alle nuove iniziative. Si occupano in via quasi esclusiva del processo di ufficializzazione.
- **Sostegno delle iniziative esistenti:** i centri regionali organizzano i collegamenti tra i vari gruppi che si occupano di Cibo, Trasporti e altri temi per aiutarli a lavorare in sinergia. Comunicano le soluzioni trovate da altri, per aiutare le iniziative locali ad evitare problemi e a correggere eventuali difetti. Hanno cominciato ad occuparsi della maggior parte degli aspetti collegati alla formazione delle iniziative emergenti e anche della riqualificazione, della risoluzione

dei conflitti, dell'organizzazione e delle altre aree in cui le iniziative locali sono troppo piccole per lavorare efficacemente.

- **Collegamento con le Amministrazioni:** i centri di Transizione stanno lavorando con le Amministrazioni Locali sui piani locali di sostenibilità e hanno ricevuto sovvenzioni da queste sia per progetti di ricerca che per iniziative pratiche.
- **Collegamento con le attività imprenditoriali:** diversi gruppi di Transizione stanno lavorando al fianco delle attività imprenditoriali locali indipendenti, offrendo consulenza e altri servizi, inclusa l'analisi della vulnerabilità dalla dipendenza dal petrolio, consigli sull'efficienza energetica e sul modo per divenire più resilienti e connessi al locale in tempi di aumentata incertezza. Molte di queste attività imprenditoriali sponsorizzano le iniziative locali ed i centri regionali.

3. Reti di sostegno nazionale:

ora esistono reti di sostegno a livello nazionale nel Regno Unito: Transition Support Scotland, Transition Ireland Network, Transition Support Wales e Transition England, e un numero crescente di reti di sostegno nazionale in altri paesi nel mondo, specialmente negli Stati Uniti e in Nuova Zelanda.

- **Infrastrutture:** dato che gran parte del sostegno quotidiano alle iniziative locali è ora realizzato dal centro regionale, la rete nazionale si concentra sulle infrastrutture e sul lavoro di coordinamento. Queste attività sostengono lo sviluppo dei sistemi di comunicazione che vengono poi messi a disposizione delle iniziative



“Gli esseri umani sanno fare una cosa unica: creano realtà immaginandole e ci giocano, prima, nella mente... Appena avvertiamo la possibilità di vivere in un mondo più desiderabile cominciamo a comportarci in modo differente, come se quel mondo stesse iniziando a venire alla luce, come se, agli occhi della nostra mente, fossimo già là. Il sogno diviene una forza invisibile che ci muove, che ci motiva. Attraverso questo processo comincia a diventare vero. L'atto di immaginare in qualche modo lo rende reale... e ciò che è verosimile nella teoria diventa possibile nella pratica.”

Brian Eno

locali e dei centri regionali. Sono stati sviluppati molti sistemi differenti, mantenendo però uno standard comune in modo da poter condividere risorse e portare avanti discussioni in rete.

- **Formazione ed istruzione:** a questo punto sono le reti di sostegno nazionali a sviluppare la maggior parte del materiale utilizzato per la formazione, che si svolge nei centri regionali. Hanno sviluppato relazioni forti con le università, alcune delle quali stanno applicando i concetti di Transizione alle proprie strutture, mentre altre offrono corsi su argomenti di Transizione, aggiungendo una dimensione pratica a corsi che fino a quel momento erano puramente accademici, mentre altre stanno conducendo ricerche di base per sostenere e rafforzare il modello di Transizione. Il Transition Training ha cominciato a ricevere supporto e sostegno economico da diversi programmi nazionali di formazione ed istruzione.
- **Imprenditoria e Transizione:** le reti nazionali hanno cominciato ad assumere una rilevante funzione economica. Lavorano con le altre reti e al di fuori dell'organizzazione per identificare prodotti e aziende con solide credenziali ambientali, che lavorino all'interno della comunità. La trasmissione di queste informazioni all'interno della rete crea un buon mercato vincolato (captive market) per queste imprese. Le reti stesse hanno sviluppato una gamma di servizi di consulenza basati sulle competenze delle reti regionali e locali, in modo da generare reddito e, allo stesso tempo, promuovere soluzioni costruttive.

4. Il movimento globale di Transizione

Il Transition Network Ltd è ancora in piedi, quale coordinatore fra le reti nazionali: le aiuta a lavorare in sinergia, evitando di ripetere errori che altri hanno già commesso, e sostenendole nella pianificazione e nella politica strategica. È emersa, organicamente, una struttura multilivello – locale, regionale, nazionale, globale – ma priva di qualsiasi controllo dall'alto. Il tema "costruire un futuro positivo attraverso metodi di Transizione" è sempre più comune nelle conversazioni quotidiane, in Tv e negli altri mezzi di comunicazione, in risposta alla sempre più evidente realtà storica: la fine dell'era dell'energia a basso costo e della crescita economica. Ci si allontana gradualmente, ovunque, dalle vecchie abitudini e dalle reazioni spaventate e pessimistiche all'urgenza di ridurre e rilocalizzare.



10. Grazie a...

Questo documento è in costante evoluzione e sarà revisionato periodicamente. Accettiamo con piacere ogni commento ed opinione, e speriamo che leggerlo vi sia piaciuto almeno quanto è piaciuto a noi scriverlo. Speriamo che ciò che proponiamo in queste poche pagine possa essere un modello per un movimento dinamico e potente, basato su ciò che è emerso organicamente, a partire dal momento in cui è nato il concetto di Transizione. Siamo profondamente grati alle molte centinaia di persone coinvolte nella rete di Transizione che hanno contribuito alle diverse fasi della sua creazione.

Per inviarci commenti o qualsiasi altro feedback, contattateci all'indirizzo info@transitionnetwork.org oppure scrivete al nostro ufficio 43, Fore Street, Totnes, Devon. TQ9 5HN. UK

Per maggiori informazioni:

www.transitionnetwork.org
www.transitionculture.org

Hopkins, R. (2008) *The Transition Handbook: from oil dependency to local resilience*. Dartington, Green Books.

Brangwyn, B. & Hopkins, R. (2008) *Transition Initiatives Primer – becoming a Transition Town, City, District, Village, Community or even Island*. Transition Network.
Nella versione italiana: *Introduzione alle iniziative di Transizione*

Chamberlin, S. (2009) *The Transition Timeline: your guide to a scenario of hope*. Dartington, Green Books.

Documentazione e bibliografia:

Capra, F. (1997) *The Web of Life: A New Synthesis of Mind and Matter*. Flamingo

Hamilton, C. (2003) *Growth Fetish*. London, Pluto Press.

Hock, D (1999) *Birth of the Chaordic Age*. Berrett-Koehler.

Homer-Dixon, T. (2007) *The Upside of Down: Catastrophe, Creativity and the Renewal of Civilisation*. Souvenir Press Ltd.

James, O. (2008) *The Selfish Capitalist: origins of affluenza*. Vermilion.

Leadbeater, C. (2008) *WeThink: the power of mass creativity*. Profile Books

Maturana, H.R. & Varela, F.J. (1992) *The Tree of Knowledge: biological roots of human understanding*. Shambhala Publishing

North, P (2008) *Localisation as a response to peak oil and climate change – a sympathetic critique*. Geoforum (details tbc)

Shirky, C. (2008) *Here Comes Everybody: the power of organizing without organizations*. Allen Lane.

Tapscott D & Williams, A. (2008) *Wikinomics: how mass collaboration changes everything*. Atlantic Books.

Walker, B. & Salt, D. (2006) *Resilience Thinking: Sustaining Ecosystems and People in a Changing World*. Island Press.



Transition Network
43 Fore Street, Totnes
TQ9 5HN, UK
Tel: +44 (0) 5601 531882
E-mail: info@transitionnetwork.org
Web site: www.transitionnetwork.org



Transition Italia
via dell'Abbazia, 28
40050 Monteveglio (Bo) - Italia
Web site: www.transitionitalia.it